

Benvenuti a Cava e buone feste... che vergogna!

«Le lampadine le metto come e dove voglio io!», così si è sentito apostrofare seccamente a qualche giorno dal Natale, qualunque cittadino cavaese benpensante, che avesse avuto la geniale idea di «discutere» il «Benvenuti a Cava» o il «Buone Feste», che hanno troneggiato per tutti i giorni festivi ed anche dopo quasi che l'energia elettrica non si pagasse dinanzi al Palazzo Talamo, il cui frontale tutto meritava eccetto che un'illuminazione di benvenuto, ed in piazza Duomo, al cui centro era stata sapientemente illuminata la spazzatura galleggiante nella fontana dei delfini!

Ahime, mia Cava, con sei caduta in basso e quanto più in basso rotoli per i colpi mancini che ti assenta non quanti hanno sete di potere e sono privi di fantasia, di buon gusto e di stile!

Ma, sì, sa, la fantasia, lo stile, la signorilità non vanno certo d'accordo con certe estrazioni politiche e con certe tendenze partitiche, nelle quali il particolare è ignorato ed il bello è massacrato scientificamente.

Cava... Cosa non è stata Cava nostra nelle feste di Natale!!!

Una ruffa, una lotteria, con commercianti tutti decisi a distribuire qua e là

(per la verità molto più qua che là) biglietti per un'estrusione mai autorizzata da alcun Intendente di Finanza...

Una enorme bacheca di sapore felliniano, nella quale si sono azzuffati Enti vari, Comune, Aziende di Sog. giorno, Servizi Sociali, spettacoli di arte (arte!?) varia, come i Pooh, Nino D'Angelo, Miss Mediterraneo, Circhi, Fiat, S. Carlino ed il suo Re, (con allusione al...Re di Cava?) ecc

per ricoprire di manifesti e cartaccia gli antichi indifesi e vilipesi portici del Borgo, che ormai non hanno più voce per invocare rispetto e tutela...

Ricettacolo di spazzatura, rifiuti domestici e deposito sparpagliato di avanzi di negozi: sicché il commerciante di vestiti avrà ornato il suo portico di cartoni, plastiche e stampelle rotte; il tabaccaio avrà lasciato l'involucro di MS o Muratti e magari un astuccio di la-

me e qualche pacco di sale del monopolio; il bar, la pasticceria avrà condito la strada con gusci d'uovo, buste seminovate di latte e cartoni di pandori e panettoni e così via...

Ahime Cava mia, come sei ridotta dall'incuria e dall'inciviltà dei tuoi cavaesi!!!

E poi si viene a chiedere credito per la vocazione turistica ed artistica di questa continua in seconda pag.

Onofrio Capodici

Sull'Ospedale di Cava un anonimo ci scrive...

Caro Filippo,

dopo alcuni anni di silenzio ecco di nuovo ricomparsa con questo scritto (anonimo nel pieno rispetto dei tempi che corrono) perché in occasione di una mia visita, peraltro mai consumata, ad un mio caro amico degente presso il locale nosocomio, mi si è «ricacciato» un pò di quello spirito battagliero, seppur lapido, che in gioventù mi avrebbe, senza tema di smentita, travolto in una delle mie, allora, solite intemperanze.

Al momento tuttavia quello che, per mancanza di

coraggio, definisco «spudenzas» mi impone il più completo anonimato.

Cosa vuoi, caro mio, il tempo è maestro di vita ed i figli, sebbene adulti e esistenzialisti (forse per le Feste) sono sempre un paio di pallete... al piede. (anche questo è un modo di dire).

Pertanto fanno l'uso che vuoi, caro Filippo, del mio scritto, ma ti prego di una cosa: leggilo fino in fondo.

Cosa accade all'ospedale concittadino? è quanto di più frequente si va ascoltando in questi ultimi tempi (anni?) passeggiando in

piazza e sotto i portici di questa antica quanto ex-nobile Città.

Dunque è proprio vero che tutto debba irrimediabilmente sfasciarsi e degradarsi non appena il «politico» o peggio ancora il «epolitico» orecchiantes apriona i propri artigli sulla Pubblica Amministrazione e quindi sul pubblico danaro? Queste ed altre mille inquietanti considerazioni sono divenute, come sai, in Italia l'argomento «preferito» perennemente all'ordine del giorno nei dialoghi dell'italiano medio.

Per quanto mi riguarda, avendolo come si dice toccato con mano, il nostro Ospedale ancor più che alleviare i mali del prossimo mi è sembrato divenire, giorno dietro giorno, una enorme fucina nella quale l'ammalato passa in seconda linea.

Credimi è grottesco, quanto emblematico, constatare - non appena si entra in quel luogo che per rispetto alla tua persona, caro Filippo, definiscono Ospedale - la presenza di quattro contenitori traboccanti immondizie di ogni genere e specie collocati a pochi passi dall'ingresso del Pronto Soccorso forse messi a bella posta qualche monito per i malcapitati ammalati e perché non, delle proprie famiglie, amici e visitatori in genere. A completare poi il paesaggio testé descritto pare che, tempo fa, si è rivisto apparire il solito ignoto «BARBUN», scomparso chi sa dove per qualche tempo, (così mi è stato riferito da alcuni addetti ai lavori) che tranquillamente era intento ad urinare (solo questo per fortuna) accanto ai metallici eselmii ammonitori e portatori di luridume ed saltos. Dico saltos e mi fermo qui perché la mia scarsa competenza in materia di propagazioni epidemiche (Dio ce ne scami e liberi) non mi consente in questa sede - seppure ne avremmo tutti il diritto - di attardarmi sugli evidenti rischi derivati da tanta eleggerezza mentre, tuttavia, quasi per ricompensa verso la mia «incompetenza» il comune buon senso mi sussurra nelle orecchie che, sei stantissimi rebus, la sosta in ambienti ospedalieri dei famigerati quanto odiosi rifiuti dovrebbe avvenire, se diversamente impossibile, almeno in siti meno a vista e comunque ben protetti da insetti ed animali, quali cani, gatti, ratti e perché no, barboni di specie Umana, altrimenti sempre quel comune buon senso di poco fa oltre che mandarmi a quel paese mi riassurirebbe alle orecchie che quegli, di per se, già orribili contenitori altro non sono se non vere e proprie centrali di moltiplicazione batterica.

Comune, Provincia e Ferrovie dello Stato, per annosa incuria, minano la vita di un GRANDE ALBERGO in Frazione Rotolo

Quando nel decorso mese di giugno, alla vigilia delle elezioni amministrative, un cittadino sollecitò l'avv. Domenico Apicella di richiamare l'attenzione delle locali Autorità per l'inadeguatezza del ponte del «Mattaiois» che immette a numerose frazioni, Mimì Apicella, come è ormai sua abitudine chiamò subito in causa il «papà» dei cavaesi sollecitando un energico, sollecito intervento perché quel ponte fosse finalmente allargato.

Il Prof. Abbrò non si fece attendere e, contrariamente al solito - eravamo alla vigilia delle elezioni - rassicurò tutti che ormai l'allargamento del ponte era cosa fatta e che si doveva solo passare all'esecuzione delle opere.

Ma che! Non trascorsi più di sei mesi e i lavori non sono stati iniziati e, quel che è peggio, non sono stati neppure programmati se è vero come è vero che di fronte alla protesta del personale del lussuoso Albergo

Due Torri di frazione Rotolo è scesa in campo la locale Azienda di Soggiorno per studiare con gli organi competenti del Comune, della Provincia e delle Ferrovie la risoluzione dell'annoso problema.

Addirittura si è giunti al punto che importanti agenzie di viaggi come la Tonnello si rifiutano di trasportare turisti per l'impraticabilità della strada che risulta dalla lettera che qui di seguito riportiamo insieme all'esposto fatto pervenire all'Azienda di Soggiorno e al Sindaco dal personale dell'Azienda che rischia il licenziamento una volta che si è dovuto anche constatare che quel grandioso Hotel probabilmente dalla nascita non gode le simpatie della pubblica amministrazione comunale se è vero che è vero che recentemente il Comune di Cava con tanto poco senso di responsabilità e di rispetto della cosa altrui anche se questa cosa incide sullo sviluppo turistico cittadino ha fatto impiantare un prefabbricato proprio all'inizio del viale di accesso all'Hotel ove gli ospiti ricevono il benvenuto dalle stese di «panais» più o meno ben lavati e conservati messi lì ad asciugare. Ma tant'è qui a Cava tranne il concentramento delle forze - di tutte le forze - alla esecuzione di nuove opere pubbliche tutto il resto passa in seconda linea.

L'Azienda di Soggiorno nel prendere l'iniziativa per la risoluzione dell'annoso problema della viabilità per la strada che mena a Rotolo ed a tante altre località con particolare riferimento al ponte del Mattatoio ha fatto pervenire agli enti competenti il presente memoria che è bene leggere e far conoscere ai cittadini di Cava.

Ecco cosa ha scritto l'Azienda di Soggiorno

Il ponte sulla linea ferroviaria della S.S. n. 18 alla via Rotolo (ponte di strada provinciale) serve attualmente una vasta zona di Cava de' Tirreni, molto popolata e, pertanto, soggetta ad un notevole ed intenso traffico automobilistico.

Infatti, al di là del ponte in questione si sono sviluppati notevoli insediamenti abitativi, quali le Frazioni di Annunziata, San Pietro, Maddalena, Croce, Rotolo, Casaburi, Dupino, SS. Quaranta, Alessia, Arcara, Marini, oltre ai nuclei quartieri di recente realizzazione di via Raffaele Ragone, S. Lorenzo, Girasole; la popolazione residente nei suddetti quartieri ammonta a circa 9000.

Inoltre nella zona di cui trattasi si è da sempre verificata una notevole spinta residenziale, con insediamenti turistici privati e recentemente, con la realizzazione di alberghi, pensioni, ristoranti, trattorie, pizzerie, ritrovi caratteristici.

Infatti sorgono nella zona in esame «Hotel Due Torri» (2 cat.) con 75 posti letto, campi di tennis, parco piscina, piano-bar, night, ritrovo notturno, che dà lavoro a 15 dipendenti, la Pensione «Chalet La Valle», recentemente ristrutturato gli cui copienze in posti-letto è stata elevata a 25 unità e

che ritarda la riapertura per le indubbie difficoltà di accesso del traffico pesante: «Piccolo Paradiso» ristorante pizzeria, la «Colombacchia» in località Croce, ristorante - pizzeria, «Hotel Pineta La Serrà» (2 cat.) in località Serra dell'Annunziata con 33 posti-letto e 12 unità lavorative impiegate; ristorante-pizzeria «La Serrà» nell'omonima località.

Inoltre nella Frazione Rotolo esiste «La Nuova famiglia» istituto terapeutico per il recupero di bambini handicappati, verso il quale s'indirizzano numerosi soggetti con le relative famiglie per visite e trattamenti terapeutici.

Ma quanto esposto si evince che negli ultimi anni, il traffico automobilistico, ed in specie quello pesante dei torpedoni, si è considerevolmente intensificato, creando non pochi problemi ed intralci per la ristretta carreggiata del ponte sulla linea FS.

Valga per tutte la lettera con la quale un'Agenzia di viaggi declina la proposta di ospitalità dell'Hotel Due Torri, chiamando in causa le difficoltà di accesso, viario, riscontrate dagli autisti che hanno opposto un secco rifiuto alla proposta di ritornare al «Due Torri» di Cava.

Pertanto, questa A.A.S.T., si permette di proporre una propria soluzione tecnica al problema della strettezza dell'antico e superato ponte di via Sala:

si propone, ai componenti l'Organo ed alle Autorità preposte di evitare interventi all'attuale struttura esistente, provvedendo esclusi-

vamente a «doppiare» l'attuale carreggiata mediante una nuova travata in prefabbricato cementizio da gettare affianco al vecchio ponte con la realizzazione di una sola spalletta di protezione e l'abbattimento della spalletta centrale. In tal modo si potrebbe incanalare il traffico su senso unico evitando ingorghi, strettoie e difficoltà di ogni genere al traffico.

Beninteso questa è solo una proposta a mò d'indicazione, ma nulla vieta di considerare positivamente qualsiasi altra soluzione, purché immediata e celere degli Organi competenti, sui quali ricade la responsabilità di non strozzare una vasta fetta della città di Cava e soprattutto una zona collinare di notevole vocazione turistico-residenziale.

Ecco la lettera del personale 2 Torri

Il personale dell'Hotel 2 Torri, pur avendo già volte, nella persona del massimamente dirigente dell'Azienda stessa, portavoce di una collettiva esigenza, sollecitato opportuni interventi delle competenti Autorità, denota che, suo malgrado, a tutt'oggi non è stato intrapreso alcun provvedimento in merito alle sue richieste.

Pertanto, alla luce di quanto sopra detto ed in considerazione che, clienti individuali e, soprattutto gruppi (come è possibile rilevare dal documento allegato), e che è già in Vs. possesso, in quanto precedentemente inviatoVi per conoscenza, una volta rilevata continua in sesta pagina

In barba alla volontà della testatrice il Comune si accinge ad abbattere il pal. Coppola-Lentini di corso Mazzini Ma di quale ricostruzione parlano al Palazzo di Città?

L'ultimo atto di una sciagurata politica di intervento sul territorio sta per compiersi: la demolizione del palazzo Coppola-Lentini e conseguente «ricostruzione» con destinazione pubblica del nuovo edificio.

A parte ogni considerazione di ordine economico - di cui si parlerà in seguito - bisogna fissare alcuni punti: per decidere di demolire e quindi ricostruire un edificio, devono sussistere insieme almeno due condizioni:

1) che l'edificio non è staticamente più in grado di sopravvivere; è quindi irripetibile;

2) che l'edificio non abbia alcun valore storico-urbano-architettonico.

pressante: tecnicamente nessun danno o condizione di dissesto è irreparabile; in altri termini, ciò significa che la moderna scienza del consolidamento e del restauro ha conseguito tecniche e schemi tali da consentire qualsiasi tipo di riparazione e di adeguamento.

UN FURTO NELLA BADIA DI CAVA

Di nottetempo ignoti ladri sono penetrati nella Monumentale Cattedrale della Abbazia Benedettina di Cava ed hanno asportato i seguenti oggetti tutti in argento:

due lampade, due candelabri, quattro candelieri, due pastorali di cui uno in argento ed uno in avorio, due pisside, cinque calici, un incensiere, un ostensoirio,

to sia statico che funzionale.

Al secondo punto la risposta è sotto gli occhi di chiunque guardi al di là dei miseri ponteggi lasciati a marcire, al di là del colpevole abbandono - se l'edificio è realmente in tali gravi ed irreversibili condizioni in VI pag.

alcune reliquie di metallo ornato.

Dal furto si sono accorti all'alba i PP. Benedettini che hanno subito denunciato il fatto alla Polizia di Stato il cui dirigente dott. Delle Cave si è recato sul posto per i primi accertamenti e per dare inizio alle indagini tendenti ad assicurare alla Giustizia gli ignoti malfattori.

PARCO DIECIMARE: Sig. Sindaco ci dica...

Dopo la nomina dei nuovi Organi di gestione del P. N. Diecimare il cittadino cavaese attende con ansia che, finalmente, si venga a conoscere il destino del citato Parco naturale.

Questo Parco, vissuto finora sulla carta e ivi destinato a morire, non è riuscito a superare la fase della istituzione formale. I vecchi compagni dell'opposizione hanno abbandonato l'avversazione. Sul Parco è calato da due anni il silenzio.

Cercando d'intravedere un disegno d'insieme il cittadino, superato il grave scoglio della disinformazione sull'agire di Potere, comprende che la Partitocrazia cittadina attende che l'uni-

Un nuovo edificio scolastico a Cava

Siamo informati che per interessamento del Dott. Comm. Federico De Filippo, Ispettore Centrale alla P.L. e consigliere Comunale di Cava è stato concesso al nostro Comune un finanziamento di L. un miliardo e 500 milioni per la costruzione di una nuova scuola media di 15 classi.

Il finanziamento è a carico dell'Edilizia Sperimentale e nella G.U. del 7.12.1983 N. 345 è stato pubblicato l'avviso di gare per la realizzazione di tale opera.

Mons. Vescovo

Palatucci sul Monte S. Liberatore

Il 20 novembre scorso sul caratteristico Monte S. Liberatore che sovrasta Cava-Salerno e Vietri sul Mare si è svolto un solenne rito religioso nella ricorrenza della festa di Cristo Re cui è dedicato l'antico cenobio sul monte esistente.

Quest'anno ha celebrato il rito S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, Vescovo della nostra Diocesi e Arcivescovo di Amalfi il quale ha voluto ricordare l'indimenticabile Don Giorgio Salerno che negli anni 30 si rese promotore - collaborando dai cittadini Antonio Forte e Domenico Paolillo della ristrutturazione del cenobio ma continua di comitive di fedeli.

Mons. Palatucci ha voluto ricordare un evento della sua vita riportandosi all'anno 1933 allorché quando seminista a Salerno andò in gita sul Monte ove, insieme ai suoi colleghi furono accolti da un autentico diluvio che a lui provocò una bronca polmonite che lo mantenne a letto per ben tre mesi.

Siamo informati che è in corso la pratica per i restauri della Croce in ferro esistente sul monte per la quale il Comune di Cava ha già stanziata la somma di L. 6 milioni e per l'opera debbono contribuire anche i Comuni di Salerno e Vietri.

Agli abbonati

PREGHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

co quadrato di verde enaturale del Parco sia definitivamente distrutto dalla ruspa della speculazione edilizia per poi realizzare, sugli avanzi di terreno, un Parco sintetico.

Nel territorio del P. N. Diecimare, nonostante i divieti di legge e nonostante la denuncia degli organismi per la protezione dell'Ambiente, si continua a tagliare i boschi.

Questo Parco, nato in casa democristiana, ha, oggi,

un'ultima possibilità di sopravvivenza, possibilità che è affidata al Sindaco di Cava dei Tirreni che, tra le tante, è anche il padre spirituale del Parco medesimo.

Dopo 4 anni di nascita il P. N. Diecimare è ancora oggetto di discussione politica e non argomento di studio realizzazione tecnico scientifica.

Dopo 4 anni di nascita, sig. Sindaco, ci dica... del P.N. Diecimare.

Franco Angrisani

Dibattito tra i giovani industriali

L'industria come fattore di sviluppo economico e benessere sociale, è stato il

filo conduttore che ha animato il dibattito tra i giovani industriali della Provincia di Salerno, nel corso dell'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali.

Renato Farano è stato confermato Presidente per il prossimo biennio.

Farano sarà affiancato dal Vice Presidente Silverio Oliviero e dai consiglieri Luigi Cardano, Alessandro Corrado, Aldo De Vito, Pietro Di Martino, Giovanni Piero e Alfonso Romaldo.

L'organizzazione, i rapporti con la scuola, il mondo del lavoro e le autonomie locali costituiranno i centri di interesse della futura attività del Gruppo salernitano, per accreditare un nuovo modello di relazioni industriali e stimolare la produttività, finalizzando le risorse economiche verso

Anche Olio e Caffè nei cestini degli ospedalieri

In nome di una ineffabile legge della quale peraltro non beneficiano dipendenti degli Enti Statali e locali, ai dipendenti tutti dell'U.S.L., ogni giorno, viene consegnato un cestino contenente pane, companatico (prosciutto, formaggio, tonno ecc.), frutta vino o birra. A tali generi da qualche tempo si sono aggiunte razioni di olio e di caffè tanto per completare il beneficio per tanti dipendenti che, non si comprende, perché tale beneficio ottengono se il loro lavoro non è più oneroso di tanti altri impiegati.

Il bello è che il cestino viene consegnato a tutti i dipendenti ospedalieri a qualsiasi livello, dal Direttore Sanitario e amministrativo all'ultimo dipendente.

Naturalmente la disposizione di legge è fatta in base a una predilezione degli uomini politici per il conferimento della spesa pubblica.

una ripresa degli investimenti.

Le prime iniziative approvate dal nuovo Consiglio coinvolgeranno la Camera di Commercio di Salerno per realizzare una mostra-mercato sulla subfornitura ed una borsa rifiuti.

Regalati Cuccioli

Il M.A.P.A.N. (Movimento Anticaccia Protezione Animali Natura) in collaborazione con il cinofilo Enzo Russo regala, a persone di Cava dei Tirreni e Vietri sul Mare, amanti degli animali e in particolare dei cani, cuccioli di ogni taglia.

L'iniziativa ha lo scopo di dare un cuore a una casa ai cuccioli dispersi nella strada e raccolti dal sig. Enzo Russo il quale, per il c.d. vincolo di bilancio, non riesce a mantenere più di 50 cani.

Coloro che volessero prendere un cane possono scrivere al sig. ENZO RUSSO c/o Francesco Angrisani Via O. Di Giordano n. 11 Cava dei Tirreni.

Coloro che desiderano aiutare il sig. Enzo Russo nel mantenimento di 50 cani randagi possono acquistare pasta, pane secco, riso, latte in polvere e materiale per pulizia casa e scrivere all'indirizzo già citato per concordare le modalità di ritiro da parte del sig. Enzo Russo.

Comitato del m.a.p.a.n. Franco Angrisani

Abbonatevi a: IL PUNGOLO

Ricordo del Presidente PUTATURO

Si sono compiuti, in questi giorni due anni dall'imatura scomparsa del Cav. di Gr. Croce Dott. Putaturo Giuseppe, che fu brillante magistrato e svolse la sua lunga attività professionale a Cava prima, quale Pretore e poi alla Corte di Napoli, al Tribunale di Vallo e infine quale Presidente alla Corte di Appello di Salerno.

Ovunque il Dott. Putaturo portò l'impronta della sua preparazione mai disgiunta da un senso di umanità e di spiccata signorilità. Noi suoi amici fedeli ne ravviviamo la memoria e ci associamo nel ricordo alla vedova N. D. Irene, ai figliuoli Dott. Andrea che segue l'attività paterna nella magistratura, al Dr. Mirella, al fratello Dr. Federico e ai parenti tutti.

NELLA FIDAPA ATTIVITA' MUSICALE

25 - 11 - 83: 150° della

nascita di Brahms, concertò del duo (pian. viol.) Santoro-Schizzi e del duo (quattro mani, pian.) Cavaliere-Santoro.

Il programma ha avuto, nel mezzo, un momento di distensione grazie alle deliziose danze ungheresi (dal n. 11 al 21) che hanno aggiunto alla serietà di Brahms un accento di folclore e di ritmo.

Le difficoltà, nella resa del genere « danze », sono appunto nella leggerezza apparente che pretende, per una degna esecuzione, ricchezza di toni, grazia, raffinatezza e calibrato distacco. E' tutto quanto i pianisti hanno dimostrato di possedere.

Intense le due sonate per pianoforte e violoncello (op. 38 in mi min., op. 99 in fa mag.). Specie la seconda, complessa sia per la tecnica che concettualmente, ha esaltato il valore del duo. E' il caso, per la Schizzi e la Santoro, di dire « duos » e basta, tanto il suonare insieme ha raggiunto unicità di linguaggio e di pensiero. Il che è il vero segno di riuscita per i musicisti che si cimentano nella musica di sinfonie.

Per « serietà » di Brahms si intende la intellettualità del discorso brahmsiano, che utilizza fino in fondo gli spediti grammaticali della musica, giungendo in certe frasi fino all'accademismo. Caratteristiche, queste (per l'assenza di melodie facilmente percepibili e cantabili), che avrebbero potuto creare un diaframma tra pubblico ed esecutori. Se gli ascoltatori sono rimasti « impigliati » nella musica, gustandola dalla prima all'ultima nota, lasciandosi toccare dall'altezza del senso letterale delle note stesse, è merito della estrema comunicatività delle esecuzioni.

Culla

Un amore di bimba è venuta ad allietare la felice unione dei giovani coniugi Dott. Roberto Magliano, brillante funzionario della Direzione Generale del Tesoro e Dott. Prof. Lucia Romano.

Alla neonata è stato imposto il nome di Chiara ed alla stessa unitamente ai suoi genitori facciamo giungere le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri e cordiali saluti alla paternità.

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE DIREZIONE GENERALE GENIO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI BELLIZZI - PALINURO S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31. 5. 1983 Lit. 205.838.952.418.

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli: Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

lei è presidente la prof. F. Gallo.

Molto interessante il programma, che vedeva affiancati autori di epoche e correnti diverse: il settecento di Pergolesi (concertino n. 4 in fa min.) contrapposto all'impressionismo di Debussy (Danse sacrée e Danse profane); il settecento di Durante (concerto in sol min. per archi) contro il moderno greco Kalkotas (cinque danze greche).

La poliedricità del settecento napoletano (Pergolesi e Durante), pregno di grazia, di razionalismo e, nel

contempo, di spontaneità, è stato reso con abile impegno. Lo stesso dicasi per Kalkotas, così vicino a mediterraneo, così vicino alla nostra esperienza culturale.

Un discorso a parte merita Debussy, il cui brano è per pianoforte e orchestra. Solista Paola Volpe, la giovane nota concertista discipola di Sergio Fiorentino. Ella è vincitrice di premi prestigiosi (della RAI, della città di Udine ecc.) ha suonato nelle maggiori città italiane e straniere (Romania, Bulgaria, Portogallo, Belgio, Germania, Giappone ecc.).

Ma non sarebbe, piuttosto, il caso di smetterla una buona volta per tutta con questi abusati luoghi comuni e chiedere una seria, oggettiva e generale

MOSCONI

Nell'Ufficio del Registro di Salerno

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che con recente provvedimento del Ministero delle Finanze il Dott. Antonio Fiordeliso, va loro funzione dell'Ufficio del Registro di Salerno è stato promosso al grado di «Direttore».

Al Dr. Fiordeliso del quale conosciamo il valore professionale e la probità di vita nell'espletamento delle sue delicate funzioni e che gode la stima incondizionata del pubblico in generale e dei professionisti in particolare inviamo le più vive felicitazioni e auguri cordiali per sempre maggiori ascese.

Grave lutto del V. Questore Delle Cave

In Nola ove risiedeva si è serenamente spento il sig. Mario Lamberti figliuolo del sig. Elmo titolare delle più antiche edicole giornalistiche «Rondinella» della nostra città.

La dipartita di Mario Lamberti ha destato vivo cordoglio in città e solenni sono riusciti i funerali per la larga partecipazione di amici.

Alle tre ancora tanti piccoli figliuoli, al padre Elio e al fratello Carmine rinnoviamo i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

A solo 34 anni si è improvvisamente spento il sig. Mario Lamberti figliuolo del sig. Elmo titolare delle più antiche edicole giornalistiche «Rondinella» della nostra città.

La dipartita di Mario Lamberti ha destato vivo cordoglio in città e solenni sono riusciti i funerali per la larga partecipazione di amici.

Alle tre ancora tanti piccoli figliuoli, al padre Elio e al fratello Carmine rinnoviamo i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Gi sono Chiese chiuse, rovine, abbandonate; perché non pensare ad una sorta di riconversione, considerato la sempre più crescente assenza di sacerdoti? Gi sono sale cinematografiche vuote, sempre più vuote a causa della crescente e dilagante invasione domestica delle TV commerciali; perché non riscattare una proprietà destinandola ad uso pubblico? Per la spazzatura o l'acqua, o la viabilità, la sanità, l'istruzione è lecito spendere denaro pubblico e magari indebitarsi. Per la cultura che è cresciuta, miglioramento e sviluppo di un popolo e di una città noi!

E allora teniamoci le lampadine di «Benvenuti a Cava» e di «Buon Festa», arrossendo e fingendo di non vedere... Perché per il peggio c'è ancora tempo!

Benvenuti a Cava

continua della prima pag. antica città, che, col passare degli anni va smarrendo progressivamente e sempre più irreversibilmente la sua antica patina di nobilissima decadenza...

Ed ora? Ora, magari, ci saranno tanti paladini dello stereotipo perbenistico che insorgeranno per proclamare che Cava dei Tirreni ancora si salva, che tutt'attorno è uno squallore, che a Cava c'è evitas, e via di questo passo.

Ma non sarebbe, piuttosto, il caso di smetterla una buona volta per tutta con questi abusati luoghi comuni e chiedere una seria, oggettiva e generale programmazione del futuro urbanistico, storico ed artistico di questo nostro Centro Storico, del quale ci riempiamo la bocca, ma del quale in pochi sappiamo qualcosa ed in tanti, purtroppo, ignoriamo lo stato attuale di staticità e di degrado?

Ma cosa veramente tanto mettere assieme attorno ad un tavolo una consultazione di uomini dabbene, con limitata rappresentanza politica, e con molta esperienza, cultura e buon senso, per decidere l'avvenire di questa antica città?

Non c'è uno spazio culturale pubblico a Cava! Non c'è un teatro, perché quello che era il vanto di Cava fu abusivamente espropriato da coloro che pensavano bene di costruirsi una sede per i loro disegni di grandezza politico-amministrativa! Perché gli attuali eredi di quella generazione politica non compiono un atto d'indennizzo verso i cavaesi realizzando un Teatro Comunale, o magari, recuperando al Teatro ed alla cultura, sia essa musicale o di altra espressione, una struttura esistente e non più utilizzata per la finalità d'istituto?

Gi sono Chiese chiuse, rovine, abbandonate; perché non pensare ad una sorta di riconversione, considerato la sempre più crescente assenza di sacerdoti? Gi sono sale cinematografiche vuote, sempre più vuote a causa della crescente e dilagante invasione domestica delle TV commerciali; perché non riscattare una proprietà destinandola ad uso pubblico? Per la spazzatura o l'acqua, o la viabilità, la sanità, l'istruzione è lecito spendere denaro pubblico e magari indebitarsi. Per la cultura che è cresciuta, miglioramento e sviluppo di un popolo e di una città noi!

E allora teniamoci le lampadine di «Benvenuti a Cava» e di «Buon Festa», arrossendo e fingendo di non vedere... Perché per il peggio c'è ancora tempo!

Gi sono Chiese chiuse, rovine, abbandonate; perché non pensare ad una sorta di riconversione, considerato la sempre più crescente assenza di sacerdoti? Gi sono sale cinematografiche vuote, sempre più vuote a causa della crescente e dilagante invasione domestica delle TV commerciali; perché non riscattare una proprietà destinandola ad uso pubblico? Per la spazzatura o l'acqua, o la viabilità, la sanità, l'istruzione è lecito spendere denaro pubblico e magari indebitarsi. Per la cultura che è cresciuta, miglioramento e sviluppo di un popolo e di una città noi!

E allora teniamoci le lampadine di «Benvenuti a Cava» e di «Buon Festa», arrossendo e fingendo di non vedere... Perché per il peggio c'è ancora tempo!

Gi sono Chiese chiuse, rovine, abbandonate; perché non pensare ad una sorta di riconversione, considerato la sempre più crescente assenza di sacerdoti? Gi sono sale cinematografiche vuote, sempre più vuote a causa della crescente e dilagante invasione domestica delle TV commerciali; perché non riscattare una proprietà destinandola ad uso pubblico? Per la spazzatura o l'acqua, o la viabilità, la sanità, l'istruzione è lecito spendere denaro pubblico e magari indebitarsi. Per la cultura che è cresciuta, miglioramento e sviluppo di un popolo e di una città noi!

E allora teniamoci le lampadine di «Benvenuti a Cava» e di «Buon Festa», arrossendo e fingendo di non vedere... Perché per il peggio c'è ancora tempo!

Gi sono Chiese chiuse, rovine, abbandonate; perché non pensare ad una sorta di riconversione, considerato la sempre più crescente assenza di sacerdoti? Gi sono sale cinematografiche vuote, sempre più vuote a causa della crescente e dilagante invasione domestica delle TV commerciali; perché non riscattare una proprietà destinandola ad uso pubblico? Per la spazzatura o l'acqua, o la viabilità, la sanità, l'istruzione è lecito spendere denaro pubblico e magari indebitarsi. Per la cultura che è cresciuta, miglioramento e sviluppo di un popolo e di una città noi!

HISTORIA

nona puntata

I NOTAI ALLA CAVA

Notar Domenico Landi

Al termine della trascrizione del documento del notaio Landi concernente i beni della Mensa Vescoale di Cava, credo opportuno evidenziare il significato di alcune espressioni che nel testo rievocano antiche strutture e facoltà di ordine giuridico, amministrativo ed economico.

Il termine «chianche», anticamente dato al vicolo Gialone, stava ad indicare che quella strada era provvista di panche di macellerie per mettervi in mostra, distese, le carni che vi si vendevano; donde le beccherie nel dialetto si dissero «chianche». E quelle panche erano tante ed ordinate.

Dei «mulini», di cui è parola nel testo, alcuni, del 1054, appartenevano al Principe di Salerno, altri furono costruiti dall'abate Leone, nel 1060, per uso del monastero cavaese.

Le «faienze» erano dette genericamente le botteghe le fabbriche ove si lavorava la creta. Il termine «faienza», qua e là vivo nel uso popolare italiano, è di applicazione corrente all'estero, dove si diffuse dopo che in Francia, con la fine del secolo XVI e più ancora nel successivo, ebbe a designarsi col nome della città di Faenza, famosa sin dal Rinascimento per le sue ceramiche smaltate e policrome, un genere di produzione a pasta argillosa colorata e porosa, ricoperta di speciale rivestimento a base di ossido di stagno. I nostri ceramisti applicarono alla terracotta comune un rivestimento che si chiamò «faienza».

Ed ecco le ultime fasi del documento notarile:

«A 7 gennaio 1674 il cennato Vescovo affittò il suo del passo a Luca de Sio per anni tre, e il detto de Sio si obbligò a pagare grana trecento ogni anno».

«A 17 Bbre 1674 il predetto Vescovo dichiarò dovere conseguire grana centoventi del Marchese d'Apollia per causa della concessione fattale della terra di S. Arsenio».

«A 9 di Bre 1695 il nominato de Afflittis affittò l'ufficio di Attuario a Carlo Jovene per due anni, e detto Jovene si obbligò a pagare ogni anno grana cento ottanta».

«A 12 Xbre 1675 il detto Vescovo ricevette per quietanza di grana 25 dalle Monache di S. Gio. Battista».

«A 12 di detto mese il cennato Vescovo affittò la chianca con due camere soprastanti a Domenico di Donato per anni due, e il detto di Donato si obbligò a pagare grana 28 l'anno».

«A 3 Xbre 1675 il detto Vescovo affittò il suo ancoraggio, per anni 3 a Cesare Ferruzzo, il quale si obbligò a pagare ogni anno grana sessanta».

«A 5 di detto mese il nominato Vescovo affittò l'ufficio di Attuario a Nicola Pisano per lo spazio di un anno, e detto Pisano si obbligò a pagarli grana cento sessanta».

«A 8 gennaio 1678 il predetto Vescovo affittò il suo del passo per anni tre a ta-

le Pietro Sorrentino, il quale si obbligò a pagarli grana 280 ogni anno».

«A 8 agosto 1678 il predetto Vescovo affittò due mulinelli per triturare il colore di faienza a tale Agnello del Gallo per anni tre, e il del Gallo si obbligò a pagarli grana cinquanta per anno».

«A 22 di detto mese il cennato Vescovo affittò il suo di esigere da venditori di qualsiasi vittuaglia in questa Città di Cava, come ancora in Vietri, un tornese, e una scomarella la sua gioiella di grana, e altra vittuaglia; a Gaetano Pedone per anni tre, il quale si obbligò a pagare al detto Vescovo ogni anno grana 70; come ancora si legge in detto stromento, che detto Vescovo affittò in detto Cava di Vietri l'uso di... (le parole sono indecifrabili ed illeggibili).

«A 29 agosto 1678 il detto Vescovo affittò il molino della Ferrara, il molino chiamato di Mezzo, nel casale della Molina, ed un altro nella Marina per anni tre, e detto Matteo si obbligò a pagarli annui grana 149».

«A 30 agosto il predetto Vescovo affittò a Salbato Benincasa una faienza con due forni e due camere site nella Marina di Vietri per un anno, e detto Benincasa si obbligò a pagarli annui grana 149».

«A 30 agosto il predetto Vescovo affittò a Carlo Villano per anni tre un giardino ed una camera sita nella Marina di Vietri, e detto Carlo si obbligò ad annui grana dieci e mezzo».

«A 10 di luglio 1681 il cennato Vescovo affittò a Andrea Parcuolo per anni tre il suo di esigere il tornese... e una scomarella seu gioiella di grani ed altre vittuaglie in questa Città di Cava, ed in Vietri, e il detto Andrea si obbligò ad annui grana 65».

«A 18 agosto 1681 il predetto Vescovo affittò ad Angelo Baldo Le Moline della Mensa per anni tre e il detto

«A 4 Xbre 1679 l'istesso Vescovo affittò a Cesare Ferruzzo il suo ancoraggio per anni uno e detto Cesare si obbligò ad annui grana 38».

«A 12 agosto 1680 il nominato Vescovo affittò a Pietro Antonio Palmerino l'ufficio di Attuario per anni due, e detto Pietro si obbligò ad annui grana 147».

«A 13 gennaio 1671 il nominato Vescovo affittò una faienza con camere per anni due e mezzo ad Aniello Trezza il quale si obbligò ad annui grana 45, nel quale lo strumento a detto Trezza si costituì De Sio per altra causa in grana 35 a detto Vescovo».

«A 10 di luglio 1681 il cennato Vescovo affittò ad Andrea Parcuolo per anni tre il suo di esigere il tornese... e una scomarella seu gioiella di grani ed altre vittuaglie in questa Città di Cava, ed in Vietri, e il detto Andrea si obbligò ad annui grana 65».

«A 18 agosto 1681 il predetto Vescovo affittò ad Angelo Baldo Le Moline della Mensa per anni tre e il detto

«A 4 Xbre 1679 l'istesso Vescovo affittò a Cesare Ferruzzo il suo ancoraggio per anni uno e detto Cesare si obbligò ad annui grana 38».

«A 12 agosto 1680 il nominato Vescovo affittò a Pietro Antonio Palmerino l'ufficio di Attuario per anni due, e detto Pietro si obbligò ad annui grana 147».

«A 13 gennaio 1671 il nominato Vescovo affittò una faienza con camere per anni due e mezzo ad Aniello Trezza il quale si obbligò ad annui grana 45, nel quale lo strumento a detto Trezza si costituì De Sio per altra causa in grana 35 a detto Vescovo».

«A 10 di luglio 1681 il cennato Vescovo affittò ad Andrea Parcuolo per anni tre il suo di esigere il tornese... e una scomarella seu gioiella di grani ed altre vittuaglie in questa Città di Cava, ed in Vietri, e il detto Andrea si obbligò ad annui grana 65».

«A 18 agosto 1681 il predetto Vescovo affittò ad Angelo Baldo Le Moline della Mensa per anni tre e il detto

«A 4 Xbre 1679 l'istesso Vescovo affittò a Cesare Ferruzzo il suo ancoraggio per anni uno e detto Cesare si obbligò ad annui grana 38».

«A 12 agosto 1680 il nominato Vescovo affittò a Pietro Antonio Palmerino l'ufficio di Attuario per anni due, e detto Pietro si obbligò ad annui grana 147».

«A 13 gennaio 1671 il nominato Vescovo affittò una faienza con camere per anni due e mezzo ad Aniello Trezza il quale si obbligò ad annui grana 45, nel quale lo strumento a detto Trezza si costituì De Sio per altra causa in grana 35 a detto Vescovo».

«A 10 di luglio 1681 il cennato Vescovo affittò ad Andrea Parcuolo per anni tre il suo di esigere il tornese... e una scomarella seu gioiella di grani ed altre vittuaglie in questa Città di Cava, ed in Vietri, e il detto Andrea si obbligò ad annui grana 65».

«A 18 agosto 1681 il predetto Vescovo affittò ad Angelo Baldo Le Moline della Mensa per anni tre e il detto

«A 4 Xbre 1679 l'istesso Vescovo affittò a Cesare Ferruzzo il suo ancoraggio per anni uno e detto Cesare si obbligò ad annui grana 38».

«A 12 agosto 1680 il nominato Vescovo affittò a Pietro Antonio Palmerino l'ufficio di Attuario per anni due, e detto Pietro si obbligò ad annui grana 147».

«A 13 gennaio 1671 il nominato Vescovo affittò una faienza con camere per anni due e mezzo ad Aniello Trezza il quale si obbligò ad annui grana 45, nel quale lo strumento a detto Trezza si costituì De Sio per altra causa in grana 35 a detto Vescovo».

«A 10 di luglio 1681 il cennato Vescovo affittò ad Andrea Parcuolo per anni tre il suo di esigere il tornese... e una scomarella seu gioiella di grani ed altre vittuaglie in questa Città di Cava, ed in Vietri, e il detto Andrea si obbligò ad annui grana 65».

«A 18 agosto 1681 il predetto Vescovo affittò ad Angelo Baldo Le Moline della Mensa per anni tre e il detto

«A 4 Xbre 1679 l'istesso Vescovo affittò a Cesare Ferruzzo il suo ancoraggio per anni uno e detto Cesare si obbligò ad annui grana 38».

Il sogno di un campano

Caro direttore,

avremmo voglia frugare tra i Suoi pensieri, come in quelli di tanti altri, per conoscere quale desiderio, in fatto di vita sociale e politica italiana, Ella abbia espresso al Bambino Gesù, affinché si materializzi nel corso di questo 1984; sarebbe a dire, il sogno di un Suo eccellente 1984, quasi a misura d'uomo, diverso dalle previsioni che lo scrittore George Orwell ha manifestato nel suo libro che annovera appunto come titolo l'anno del Signore 1984, che fra l'altro è ancora in fase ma che già s'è fatto sentire attraverso i suoi vagiti, manifestazione del dolore che ha provato venendo alla luce nella gelida scorsa notte di S. Silvestro.

E per l'occasione, Ella sa bene, caro direttore, quanto la gente abbia brindato ed esultato alla nascita del nuovo anno, che per quanto infreddolito, come uscisse dalla neve, è apparso a tutti bello, paffuto, quasi sorridente e muovendo quegli esili braccini in continuazione, pare volesse chiamare a sé tutto il genere umano, per abbracciarlo e tenerlo stretto, affinché imparasse a crescere, operare, tra la gente, come sul dirsi «nel sociale» ed assieme alla gente avesse intenzione di programmare il suo frutto di lotta per la vita, non prescindendo dalle opinioni di chiechessa, ma facendo in modo che tutti contribuissero, con la loro opera a farlo diventare adulto, in men che non si dica! C'è stata commozione in giro ed il grido abituale «Viva il 1984!», nostalgici ricordi e propositi per il futuro hanno affollato la mente di troppa gente, sino al risveglio del 2 mattina scorso, che è stato come un brusco ritorno alla realtà.

Ma Ella, pensiamo, avrà chiesto, caro direttore, al nuovo anno un qualcosa, che, forse noi, nonostante gli sforzi, non riusciremo a sapere, a meno che... Ella, da direttore del giornale, ci faccia leggere una lettera aperta nel corso della quale, esprima i suoi desideri. In questa attesa e per il momento, noi Le manifestiamo il nostro desiderio più vivo, che, per intercessione di Gesù Bambino, ci auguriamo possa realizzarsi nel cor-

so di questo incipiente 1984, osannato, al suo apparire, al pari di un Re, del tempo che fu.

Un desiderio il nostro che da sempre ci arrovela l'anima e che sappiamo, se esaudito, contribuirà, in modo determinante a risolvere le sorti del nostro Sud, e del Meridione in genere.

Ed è che vorremmo un Presidente del Consiglio nostro conterraneo, uno del Sud insomma, siculo, sardo o campano non conta, purché nato, vissuto ed eletto

di un Presidente del Consiglio, magari itinerante, che abbia a visitare in forma privata i nostri Ospedali, le nostre scuole, le fatiscanti sedi dei Provveditorati agli Studi e si renda conto, perché dopo lunghi decenni, la burocrazia, non abbia provveduto ad avviare e condurre in porto pratiche per risolvere i problemi edilizi.

Caro direttore, vorremmo dal corrente anno 1984, un Presidente del Consiglio fornito di tanto buon senso e di tanta lungimiranza da

fare programmi a lungo termine.

Desidereremmo un Presidente del Consiglio che rivaluti, anzi riabiliti e porti agli onori del primo piano quei veri «Rari Nantes» che hanno perseguito da sempre il rilancio del Sud, sperduti, oggi, come non mai «In grutje vastos».

Auguriamo un Presidente del Consiglio che dia avvio ad una riforma parlamentare ai fini della responsabilizzazione di troppi politici che in occasione delle elezioni, pare vogliano offrire agli elettori quanto hanno di più riservato e che spassata la festa» usano gabbare i

La collaborazione è libera a tutti.

Si PREGA di far pervenire

gli articoli entro il

20 di ogni mese

vari santi, meglio martirizzatori, ignorando letteralmente o deridendo o standone lontani un miglio come dagli appestati e giustificano il loro lasso e proditorio operato adducendo di essere impegnati nella grande politica, nelle grandi riforme, nei grandi disegni sociali che non giovano a nessuno.

Ed infine auspichiamo un Presidente del Consiglio che renda coscienti di cosa è loro richiesto o faccia star buoni quei gruppi di esagitati politici che si vantano di determinare una ricetta infallibile per tutti i mali che ci angustiano, ma che sono, come i capponi di Renzo perennemente impegnati a beccarsi a vicenda, animati dai germi dell'egoismo e dell'autodistruzione.

Caro direttore, riuscirà la nostra esile voce a sovrastare il frastuono che ci circonda, per ergersi autorevole ed attesa e farsi ascoltare dal neonato bambino Gesù, affinché veda, se del caso, di esaudire il nostro più che legittimo desiderio come toccassano ai mali del Sud? E con tale interrogativo la salutiamo, caro direttore e ci creda sempre,

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione

SABATINO
& MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata
assistenza tecnica
chiamata 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

ACCADEMIA DI PAESTUM

L'attività turistica cavese in un incontro di fine d'anno del Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Salsano con la Stampa Locale

Come è ormai tradizione in occasione degli auguri di Natale, e fine d'anno la locale Azienda di Cura e Soggiorno ha ricevuto nei locali di Piazza Duomo i rappresentanti della Stampa Locale ed i Dirigenti delle Forze dell'Ordine per un "rendiconto" dell'attività svolta nell'ormai decorso anno '83.

L'incontro va sottolineato innanzitutto per la cordialità come è stato organizzato dal Presidente dell'Azienda Avv. Enrico Salsano, efficacemente collaborato dal Direttore dott. Raffaele Senatore e dai componenti tutti il Consiglio di Amministrazione presenti alla simpatica manifestazione.

Il Presidente Salsano ha letto la seguente relazione che è doverosa far conoscere alla cittadinanza e per la quale è anche doveroso dare atto ai dirigenti della Azienda degli sforzi compiuti nonostante i tempi non certo allegri che viviamo.

Al termine della lettura della relazione ai presenti è stato offerto un ricordo natalizio e tra gli intervenuti sono stati scambiati con viva cordialità gli auguri per le festività di fine anno.

Ecco la relazione del Presidente avv. Salsano:

L'anno che va concludendosi non è stato avaro di soddisfazioni per Cava de' Tirreni e specificatamente per questo Ente turistico, nonostante non siano state assenti difficoltà operative, derivanti da intralci burocratici, postole e lenienze nei finanziamenti, che, finché per le spese ordinarie di funzionamento dell'A.A.S.T., sono pervenuti soltanto ai primi del mese di settembre 1983 e neppure nella piena totalità, giacché a tutt'oggi siamo creditori verso la Regione Campania e di 1/12 delle spese ammesse a finanziamento come da Bilancio previsionale, e del contributo per lo svolgimento delle più importanti manifestazioni spettacolari, come la Didassa dei Trombonieri.

Prima, però, di addentrarci nell'esame del nostro operato è doveroso rendere una grazie sentito a tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione di questa A.A.S.T., che con il loro prezioso apporto di idee e di lavoro hanno operato per il meglio, attuando una politica turistica, promozionale e diffusionale, che ha dato gli esiti sperati. Certo non è stato raggiunto il massimo dei risultati, né ci sentiamo appagati dei nostri sforzi, che, anzi ci attende l'impegno più oneroso, che è quello di difendere la prerogativa della nostra città ad essere sede di AAST oggi e di continuare ad essere sede, domani, di APT (Azienda di Promozione Turistica) istituite, con il voto della legge quadro sul turismo della promossa '83.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

Passando ora all'esame delle attività di maggiore spicco, realizzate nell'arco del 1983, esse possono così essere sintetizzate:

- 1) Attiva partecipazione, in collaborazione con il Comune di Cava, alle varie fasi di attuazione del gemellaggio con la città tedesca di Schwerte, della quale numerosi cittadini sono stati ospiti di Cava nell'estate e nell'autunno del 1983.
- 2) Nuovo assetto, e, si spera, definitivo, del variegato organico della Didassa dei Trombonieri, il cui svolgimento quest'anno è stato più che soddisfacente sia per l'A.A.S.T., che per la città di Cava e, soprattutto, per tutte le componenti folkloristiche e popolari, che sono la vera anima della manifestazione, alla quale ha arreso un felice successo di pubblico e di critica.
- 3) Concerti di primavera alla Badia di Cava, nella cui Cattedrale si sono esibiti fra gli altri l'Orchestra filarmonica di Dresda con il Coro della Croce, l'Orchestra

filarmónica del Teatro S. Carlo per le direzioni dei Maestri Frajese e Maggior, con solisti di eccezione, come il tenore Tordisco ed il flautista Severino Gazzelloni.

- 4) Il Torneo internazionale di tennis femminile ed il Torneo di basket maschile sono stati i punti di riferimento per lo sport in estate, mentre è stato sperimentato, e felicemente, una stagione teatrale estiva all'aperto, tenutasi nei giardini del Garden Residence Victoria, gentilmente messi a disposizione dai signori Maiorino.
- 5) Assegnazione dell'annuale riconoscimento «Premio Cavese al Mondo», la cui manifestazione conclusiva ha avuto il conforto e l'onore della partecipazione delle più prestigiose autorità religiose, civili e militari della Provincia.
- 6) Lancio e propaganda dell'iniziativa «Sport e Turismo» che ha mietuto vasti ed unanimi consensi, sia presso gli sportivi di altre

città italiane, sia presso la stampa sportiva e non, che non ha mancato di evidenziare i pregi di siffatta iniziativa.

- 7) Organizzazione e patrocinio di manifestazioni culturali, quali la «Lectura Dantis», le attività della Fidapa, l'organizzazione di convegni, meetings, congressi, mostre d'arte, proiezioni, stampa di antiche cartoline di Cava e valorizzazione del patrimonio storico-artistico (torri longobardiche per il gioco dei colombi, Chiesa di S. Maria del Quadrivale, Facciata monumentale e piazza S. Francesco, ecc.).
- 8) Rinnovo totale della segnaletica turistica che è stata appellata e sarà realizzata entro tempi brevissimi da una ditta di Salerno.
- 9) Manifestazioni per la tradizionale «Natale a Cava».
- 10) Infine giova ricordare che anche a livello organico, strutturale l'A.A.S.T. di Cava, al passo con le altre A.A.S.T. campane, ha approvato e deliberato il nuovo Regolamento Organico per il personale, in ossequio alle disposizioni di legge emanate dalla Regione Campania.

La gran parte delle iniziative adottate da questa A.A.S.T. nel corso del 1983 sono state finalizzate per un aumento delle presenze di turisti e visitatori nella nostra città, ove le attrezzature alberghiere esistenti hanno fatto registrare un notevole miglioramento sia qualitativo, sia quantitativo. Di tale nuovo notevole sforzo economico ed organizzativo è doveroso dire atto agli albergatori cavaresi tutti, augurando loro un anno 1984 ancora più felice di quello che si chiude.

In fatto di andamento del flusso turistico, limita-

tamente ai primi 11 mesi del 1983, si può con soddisfazione nostra, e con assoluto merito degli operatori alberghieri, affermare che Cava de' Tirreni è rimasta estranea alle flessioni e crisi accusate dal settore Turismo italiano nel corso del 1983.

Infatti nel 1983 si sono registrati 14.108 arrivi nei soli alberghi, contro i 12.301 dello stesso periodo del 1982, con un aumento assoluto di 1.807 unità e un incremento percentuale pari al 15%. Le presenze alberghiere, invece, sono passate dalle 32.601 dell'82 alle 38.167 di quest'anno, 11 mesi del 1983 con incremento di 5.566 unità pari al +18%. Riteniamo che non ci sia bisogno di alcun commento e che le cifre parlino da sole e suonino ad onore di albergatori, operatori turistici, artigiani, commercianti, operatori dell'informazione, amministratori e, soprattutto, a merito ed onore delle benemerite Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Guardia Forestale, Vigili Urbani), che ci aiutano a preservare la nostra città dalla dilagante ondata di delinquenza comune ed organizzata, facendo sì che Cava sia ancora una piccola oasi in un mare di violenza.

Per l'anno nuovo ci attendono gravi impegni che cercheremo di assolvere con il concorso di tutti coloro che hanno a cuore Cava de' Tirreni ed il suo futuro di città turistica, d'arte e di artigianato.

Grazie a tutti per la collaborazione offerta fino ad oggi e per tutto quanto vorrete fare ancora in avvenire. A tutti vada il più cordiale, affettuoso e festoso augurio di sereno Natale e di Felice e prospero Anno Nuovo.

La premiazione del 2° Concorso "IL CASTELLO D'ORO"

Anche se il tempo è stato gelido, e se concomitanti impegni hanno trattenuto altrove le numerose autorità che han dovuto inviare telegrammi di adesione (il Sen. Riccardo Romano, il Sen. Mario Valente, il Sen. Pietro Colella, l'On. Francesco Amadio, il Dott. Nestore Fasano, Prefetto di Salerno, il Dott. Pietro d'Arienzo, Viceprefetto a riposo, ecc.) la cerimonia della Premiazione del 2° Concorso di Poesia e Narrativa «Il Castello d'Oro» Città di Cava de' Tirreni 1983 è riuscita calda ed entusiasmante.

La ha presieduta il Sindaco di Cava, prof. Eugenio Abbrò, il quale ha rappresentato anche la Regione Campania nella sua qualità di Vicepresidente. Con la sua presidenza al banco di presidenza lo scrittore romano Franco La Guidara ed il prof. Arnaldo Di Matteo, presidente del Concorso Letterario «Verso il 2000».

Tra gli intervenuti, che affollavano l'ampia sala dei convegni della Biblioteca Comunale Can. Avallone, molte gentili signore, ed esponenti della cultura di Cava, di Salerno, della Provincia e di Napoli.

In apertura l'Avv. Domenico Apicella, presidente del Concorso, ha ringraziato l'autorità ed intervenuti, per l'attestazione di simpatia, ed ha evidenziato il salto di qualità che i concorrenti han fatto quest'anno. Ha chiarito che il Premio viene organizzato soltanto con il tenue contributo dei concorrenti e con il sacrificio di opera e di danaro degli organizzatori, per lasciarlo libero da «servo oncomio» e da ingerenza di quelli che detengono il potere, ed anche per dare l'esempio che si deve smettere una buona volta di profondere danaro pubblico in patrocinio di iniziative che dovrebbero essere lasciate alla buona volontà dei privati in una Italia finanziariamente disastrosa come quella attuale. Quindi ha proclamato i vincitori che sono stati:

Carlo Rovini da Empoli, Castella d'Oro per la poesia in Lingua Italiana; Caterina Aquilano da Terranova, Tina Cerisola Scarsi da Genova, Sara del Vento da Imperia, Carmela Sciala.

Successivamente gli alunni sono convocati nella Biblioteca dell'Istituto, dove, dopo che il Preside Prof. Martocchia ha rinnovato gli auguri agli alunni e alle loro famiglie, è stato consegnato, ai migliori DUE alunni per ogni classe e ai migliori maturi delle cinque quarte, un libro-premio.

Alla premiazione sono intervenuti, oltre ai docenti, molti genitori dei premiati e il Prof. PRISCO Mauro, già Preside dell'Istituto, ed al 10 settembre in pensione, al quale gli alunni e i docenti hanno rivolto un caloroso e affettuoso saluto.

no da Potenza, Enzo Tortora da Nocera Inferiore; Castelli di Argento per la poesia in lingua italiana; altri trenta poeti di ogni parte d'Italia ed anche dall'Estero, sono stati ritenuti meritevoli di diplomi di qualificazione; il Castello d'Oro per la poesia in lingua Regionale non è stato assegnato; Enzo Finamore da Napoli e Armando Marsini da Roma hanno avuto il Castello di Argento per la poesia in Lingua Regionale, gli altri tre Castelli della stessa categoria non sono stati assegnati; altri sei concorrenti hanno ricevuto il diploma di qualificazione; il Castello d'Oro e quello di Argento per la Narrativa non sono stati assegnati, e soltanto sei sono stati qualificati con diploma per questa Categoria. Una eccezionale targa di particolare considerazione la Giuria, composta dai Proff. Rcsa Apicella, Narida Catrinini, Alfredo Di Maso, dalla signora Grazia Di Stefano e dall'Avv. Apicella, ha ritenuto di assegnare a Fiammetta La Guidara, scrittrice tredicenne da Roma, per la novella "La nostra spiaggia".

Intanto è stato indetto il 3° Concorso di Poesia e Narrativa il Castello d'Oro - Città di Cava de' Tirreni 1984, il cui termine di scadenza è fissato per il 31 luglio 1984. Per altre notizie, chiedere il bando alla Segreteria del Premio Il Castello d'Oro, Via G. Verdi 11 - Cava de' Tirreni (Sa).

NELL'ASSOCIAZIONE
PROVIN. ALBERGATORI

GABINETTO MINISTRO INDUSTRIA ROMA
e, per conoscenza:
Al Fondo Mondiale per la Natura Sezione Maiori
Al sig. Sindaci dei

IL FU MATTIA PASCAL

di Luigi Pirandello

Alcuni personaggi di questo grande romanzo s'identificano — se pur con tematiche, ovviamente, diverse — con alcuni personaggi dei Promessi Sposi. E diremo di più. In ogni pagina, in ogni riga, si può dire, s'avverte la costante influenza del Manzoni, sull'arte di Pirandello, il quale, evidentemente, non relegò i Promessi Sposi in un' soffitta, tra i libri... fuori uso!

Adriana Pascali (uno dei principali personaggi del romanzo), figlia di Anselmo Pascali, padron di casa di Adriano Meis, quondam Mattia Pascal, è plasmata sul modello della Lucia monzoniana. Anche Adriana è retta, casta e religiosa, come Lucia Mondella, e, anch'essa, come Lucia, unisce alla naturale mitezza d'animo, un carattere altrettanto fermo.

«Non ci voleva molto a indovinare che quella testina aveva le sue idee: così pensa di Lucia, con una certa stizza, donna Prassede, la quale voleva portarla, per forza, sulla retta strada... Povera Lucia! (Pr. Sposi, cap. XXV).

E anche la testina di Adriana Pascali ha le sue idee, come si vedrà.

Quanto essa sia religiosa, lo sappiamo da quell'episodio dell'acquasanta, contenente anche benedetta nella quale Adriana Meis buttò distratto il mozzicone della sigaretta, una sera, prima d'addormentarsi. «Il giorno dopo essa, non c'era più. Sul tavolino da notte, invece, c'era un portacenere (Il fu Mattia Pascal, cap. X). E quando Adriano Meis, incuriosito, domanda ad Adriana se l'acquasanta l'ha tolta lei, dal muro, essa, arrossendo un po' (alla maniera di Lucia), gli risponde testualmente: «scusi tanto, mi è parso che le ho sognate piuttosto un portacenere». E, sotto sotto, dietro quella battuta scherzosa, si cela in fondo, un vello ma ben preciso rimprovero ad Adriano, per la sua scarsa pietà religiosa.

Ci par quasi di scorgerla alle spalle di Adriana — la figura soave di Lucia Mondella!

A differenza però di Lucia, la quale, rassicurata dal Padre Cristoforo (suo confidente e confessore), che può farlo, senza commettere peccato (Pr. Sposi, cap. XXXVI), si fa prosieggiere dal voto di verginità, da lei fatto alla Madonna, in un momento di estremo pericolo, e, dopo tante traversie e patimenti, realizza finalmente il suo sogno d'amore, Adriana, invece, è una creatura, cui il fato ha puntato l'indice contro...

Tra Adriana Pascali e Adriano Meis si stabilisce una corrente di simpatia che si trasformerà, successivamente, in amore.

Un giorno Adriano nell'aprire, alla presenza di Adriana — la quale, per delicatezza vuole allontanarsi — il suo cassetto a muro (per prendere il portafoglio e pagare il dottore che gli ha operato l'occhio, che aveva guercio, dalla nascita), lo trova già aperto e, con le banconote, fuori dal porta-

fo, tutte sparse e in disordine. In preda a una viva agitazione, allora, egli conta subito il suo danaro, e vede che gli mancano dodicimila lire (una bella somma, per quei tempi!). Sbigottito e ancora incredulo, Adriano continua a frugare, più che altro, macchinalmente, nel cassetto, e, a ricontare daccapo, ma invano, le banconote. Le dodicimila lire mancano sempre, quindi, egli non s'è affatto sbagliato, come sperava!

Il sospetto di entrambi cade sull'unica persona, in realtà, sospettabile, e cioè, su Terenzio Papiano, individuo piuttosto losco ed ambiguo, il quale ha sposato la sorella di Adriano, morta da sei mesi.

Adriana, la quale ha avuto modo di conoscerlo bene, non lo stima affatto, e, anzi, lo disprezza, mentre Terenzio, invece, mira a sposarla, per non restituire al suocero, la dote della moglie morta.

Piena d'indignazione e di vergogna, Adriana vuole dirlo subito al padre, Anselmo Pascali. Adriano Meis, però, si sforza, in tutti i modi, di trattenere, deducendo a pretesto, che prima di agire, egli deve consultare un avvocato, e che perciò non gli sembra prudente che lei parli prima. E se lo fa persino giurare. Adriana, sebbene con riluttanza, gli giura, lì per lì, di tacere.

La verità è un'altra. Adriana Meis ha cercato di tempestare con lei, per riflettere meglio sulle sue cose. Alla giustizia egli non può ricorrere, semplicemente perché Adriano Meis non esiste.

Come s'era illuso, imponendosi quel nome — puro frutto della sua fantasia — di rifarsi una nuova vita, volando per sempre le spalle a un passato, a lui odioso! E invece — mai come adesso, se ne rende conto — gli toccherà tornare a Miragno — suo paese natio — e dire a tutti che egli, Mattia Pascal, non è suicidato, come credevano, annegandosi nel molino della Stia, ma è ancora vivo!

Di conseguenza, egli dovrà lasciare, senza indugio, Roma, e, quel che più gli duole, la mite Adriana (la quale è innamorata di lui).

Ma neanche — ahimè — Mattia Pascal, potrà offrire di sposarlo, essendo già sposato, né lei, dal canto suo (Adriana la conosce bene), accetterebbe mai — fosse — che a costo di spezzarsi il cuore — una situazione irregolare.

Lo spunto di lasciare Roma, gliell'offre la stessa Adriana. Nel rineascere, Adriana Meis sente gridare forte, tra loro, Anselmo Pascali e Terenzio Papiano. Vieni ad aprirgli la porta, l'anziana signorina Silvia Caporale, insegnante di musica — anch'essa in subaffitto dai Pascali — la quale gli dice, piena di costernazione, di aver saputo (per averlo rivoltato) Adriano) dal furto, di dodicimila lire, da lui subito, in quella casa.

Adriano (più che mai irritato contro Adriana, che non ha mantenuto il giuramento), crollando subito la palla al balzo, in presenza di Anselmo Pascali e Terenzio Papiano, nega reciprocamente d'aver subito il furto. Adriana presente anche lei, alla scena, si volge — infischandosi di pregiudiziale — indignata, verso di lui, chiedendogli come abbia fatto a ritrovare così, da un momento all'

Poesia dell'inverno

di Maria Alfonsina Accarino

E' nello stormire del vento tra le foglie, voce impalpabile che canta la fine dell'estate sfiorante. Una musica dolce, ma anche malinconica, che rende pensoso. Parole che susurrano l'incanto di una stagione ormai trascorsa, che richiamano alla mente, paragone immediato ed inconscio, l'incendio della vita umana, prima dinamico e scanzonato, poi lento e ponderato. Ecco, il vento appanna la luce tersa dei cieli estivi, trascina via le canzoni ammalate del mare, disperde le voci allegre del tempo che fu. Ed incalza violento e impetuoso ed urla «Mai più... mai più la giovinezza giuliana danzerà negli occhi... giungerà l'in-

verno... già incalza la morte... e smorza ogni rimpianto, beffardo.

E' nella pallida luce del sole che si lascia abbundare dalle nuvole imbriferi, padroneggiandosi, astro appolineo non più fecondo di calore. Una luce sbiadita che si diffonde come timorosa su uomini e cose. Ed investe i palazzi sonnecchiosi, gli edifici sbocconcellati dall'incuria e dal tempo, le terrazze non più valleggiate dai gerani. Si tuffa nel verde tenero di qualche pianta giovane, fa capolino tra i viali, si aggrappa disperato alla vite o a moreggia con l'edera sospesa ai muri dei giardini.

Sorride ai bimbi che sgambettano verso l'asilo; viene sorpreso dalla sera, o presso l'uscio, delle case a pianterreno, ove la donnetta chiacchiera e sferruzza, svelta, e, di tanto in tanto, rampogna il figlioletto che sfreccia sulla bici sconquassata, o nelle botteghe male accerate, appena illuminate da lampadine, ove si lavora a lacrime fino a tardi.

E' nei quartieri popolari, che risuonano, delle voci gioie delle massaie, intente a sfaccendare, di richiami, di grida di saluto, di litigi, di pianti. E' nella malinconia del cuore, che pare volersi addormentare, stanco dopo tante speranze; nella nostalgia dei ricordi che affollano, a gara, la mente fino a stremarla.

E' nella dolcezza dei volti di donne gravide, che avanzano caute, nel chiassoso procedere dei ragazzi, nel faticoso incedere dei vecchi. E' nell'intimità delle case, quando intorno al desco si riunisce la famiglia e si vocia e si

L'ANGOLO DELLO SPORT

LA CAVESE OGGI

Opinioni a confronto

Anche la partita in casa col Como, terminata col punteggio di parità 1 a 1, è passata senza dire nulla di nuovo, anzi ribadendo quello che già si sapeva da un pezzo: la Cavese non riesce ad andare più in là della divisione dei punti, cosa che costituisce un lungo pensare per i tifosi preoccupati enormemente per la sua salvezza.

Infatti la posizione in classifica della squadra, pur segnalando un discreto gruzzolo non rassicura completamente. Soltanto deboli ragioni filtrano su quei sedici punti acquisiti finora a due giornate dalla classifica del girone d'andata mentre grossi nuvole si ricominciano nel cielo del suo campionato.

Quando la quartultima classificata è distanziata da una semplice lunghezza (così sono notate il Padova, l'Empoli e la Triestina) e quando la terzultima (il Monza) è appena a due punti non si può rimanere del tutto tranquilli e sereni. Perciò abbiamo voluto sentire il parere di qualche appassionato di calcio. Ci siamo fermati tra i frequentatori del Bar Rosa e del Bar Nolis col proposito di estendere il sondaggio anche per altri locali pubblici dove è più facile incontrare il loro punto di vista sulle persone disposte a dilatare l'argomento.

Dice Gigi Paganelli: «La squadra c'è, perché singolarmente i giocatori sono validi e ciò si può dire per tutti i reparti, eccetto per qualche ruolo come quello, a tutti noto, del centravanti. Manca praticamente l'amalgama, il modulo di gioco. Sono convinto che dati i dovuti compiti ai reparti tutto funzionerà meglio.

Quando una squadra non ha il grave problema di segnare tutto viene ad essere risolto con più facilità: chi dice che non può metterci in rete anche un terzino o un mediano? In altri termini la squadra non dà tutto quello che potrebbe: vale senz'altro di più. Riguardo alla salvezza, a me sembra che non ci siano dei problemi... però... può succedere di tutto. Ed è proprio questo che i tifosi temono. Forse anche per ciò il pubblico non si ap-

LA CAVESE IN CRISI?

Era già impaginato l'articolo su riportato del prof. Calvanese e poiché tratta di considerazioni sulla Cavese espressa da sportivi lo lasciamo ai lettori. Frattanto domenica scorsa come una doccia fredda è caduta sulla Cavese la sconfitta sul Pescara per 3 - 1. Il malcontento negli ambienti sportivi è grande e molti già parlano di crisi. Noi esprimiamo alla dirigenza la più viva solidarietà nella certezza che specie il sig. Quirino Amato lasciando da parte certi tromboni televisivi sapranno trovare la strada per la salvezza della Cavese.

passiona e non bisogna meravigliarsi se diserta lo stadio. Di chi la colpa se non dell'allenatore?

Ai primi minuti si incassa il gol e poi occorre una lunga ricorsa affannosa per tutto l'arco della partita con la speranza di raggiungere almeno il pareggio. Quali sono i motivi? Ma è questione di marcare.

In ogni partita, infatti, puntualmente, si lascia libero l'avversario più pericoloso. A cosa si bada? Pasquale Giordano sembra più preoccupato. Egli afferma: «Devono essere presi subito dei provvedimenti perché oggi si è ancora in tempo. Se le cose dovessero mettersi ancora peggio sicuramente subentrano momenti di sconforto e ciò è da evitarsi assolutamente.

Secondo me noi siamo un piccolo centro, nessuno ci aiuta. Dobbiamo puntare, perciò, soltanto sulle nostre forze. Ora se queste forze non vengono organizzate a dovere si rischia di compromettere tutto, anche il traguardo della salvezza. E tutto questo compete all'allenatore. Oltre a ciò biso-

“COME UN GABBIANO RIBELLE”

La giornata si annuncia uggiosa, un po' monotona, insolita.

Anche se il cielo è coperto vado a mare lo stesso. O forse ci vado proprio per questo. Ho sempre odiato le spiagge molto affollate; mi ricordano le foto dei campi di concentramento, viste sui libri di scuola. Io amo la solitudine, la riflessione, amo lo spazio aperto, libero: quello che ti proietta ai confini dell'infinito, che lascia spaziale la tua fantasia come un gabbiano ribelle che vola di notte. Ed io, sono come un gabbiano ribelle che lotta da solo.

Arrivo sulla spiaggia già più deserta; meglio così. Se siamo in pochi l'orizzonte è più vasto. Il mare è agitato, le onde si levano alte, fiere sprenzanti verso noi esseri umani, impotenti di fronte alla furia di Nettuno. Mi spoglio lentamente: faccio cadere i vestiti sulla sabbia come se fossi un'imperatrice sdegnata. Mi assicuro che i laccetti del costume siano ben annodati e m'involto verso la riva del mare.

Per essere una che è stata appena lasciata dal suo uomo, e che è stata raggiunta da un preavviso di licenziamento, godo di un ottimo umore. Mi sento come se avessi perso i miei orpelli con la terra. Ho voglia di navigare